

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE REGIONALE IN TOSCANA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Pontassieve

2) *Codice regionale:*

RT **1S00099**

2bis) *Responsabile del progetto:*

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16)

- *NOME E COGNOME:* CINZIA PANICHI
- *DATA DI NASCITA:* 12/05/1971
- *INDIRIZZO MAIL:* cred@comune.pontassieve.fi.it
- *TELEFONO:* 055/8360342
- *CURRICULUM (da allegare alla scheda di progetto)*

2 ter) *Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):*

- *NOME E COGNOME:* LEONARDO LOMBARDI
- *DATA DI NASCITA:* 24/01/1953
- *INDIRIZZO MAIL:* llombardi@comune.pontassieve.fi.it
- *TELEFONO:* 055/8360301

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

Progetto "HELP" 2013: tutoraggio a minori in difficoltà

4) *Settore di intervento del progetto:*

LR 35/2006 Art.3

a) tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale;

4bis) *Codice identificativo dell'area di intervento:*

AREA GEN

5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

La realtà territoriale nella quale il progetto HELP si colloca è l' Area della Valdisieve (Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo), che conta circa 40.000 abitanti (53% Pontassieve, 20% Pelago, 19% Rufina, 5% Londa, 3% San Godenzo), distribuiti in un territorio ampio e differenziato, in una fascia altimetrica che, dai circa 95 m. s.l.m (Sieci), si eleva fino ai circa 1650 m. del Monte Falterona, con luoghi abitati fino ai circa 1.000 m (Consuma e Castagno d'Andrea). Si rileva una incidenza medio-alta di area montana e una rilevante urbanizzazione nelle zone di fondovalle.

I Comuni di questa Area contano circa 4.000 minori nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni. Nella Bassa Valdisieve (Pelago, Pontassieve, Rufina) negli anni 70 è avvenuto un forte movimento demografico di ritorno abitativo (soprattutto nel Comune di Pontassieve), anche se non lavorativo, mantenendosi più contenuto su valori relativamente stabili nei decenni successivi. Il pendolarismo è un tratto tipico della vita della Bassa Valdisieve, nella duplice valenza dell'opportunità e della necessità, che comporta una facilitazione all'abitudine ad accedere alle opportunità diurne e notturne della città, allontanando soprattutto i più giovani dalla vita sociale dei paesi di appartenenza. Nell'alta Valdisieve (Londa, San Godenzo) invece evidenti segni di ritorno abitativo si sono avuti solo negli ultimi anni e limitatamente a Londa. Più limitato anche il fenomeno del pendolarismo, soprattutto nel territorio di San Godenzo, più lontano dai maggiori centri di attrazione.

Sotto il profilo sociale, i tratti più caratterizzanti della realtà dei Comuni della Valdisieve erano riassumibili in un benessere diffuso con un buon livello di occupazione ed opportunità di qualificazione formativa. Negli ultimi anni gli effetti della crisi economica hanno determinato l'aumento di forme di marginalità tipiche del momento storico e del contesto di area suburbana: crescente disoccupazione, soprattutto giovanile; numero crescente di sfratti, anche di famiglie con minori; ritorno di fenomeni di devianza sociale (alcolismo, tossicodipendenza, ecc.). Il territorio è caratterizzato da alcuni punti di debolezza:

- livello di scolarizzazione superiore e universitaria più basso della media provinciale;
- sistema di formazione professionale ritenuto non sufficiente, soprattutto in relazione ai fenomeni di drop out dal ciclo di istruzione secondaria di II grado;
- debole identità locale e scarso senso di appartenenza culturale al territorio.

Nel campo dei minori, dagli anni '90 si è sentita la necessità di ridefinire le strategie di intervento e di promuovere iniziative nell'ambito della prevenzione. A questo scopo sono state create occasioni di ricerca, cooperazione, aggregazione e confronto, chiamando in causa tutte le istituzioni del territorio. La prevenzione, infatti, in questo campo investe tematiche di ordine psico/sociale, che non possono essere relegate ai soli aspetti sanitari o assistenziali, o semplicemente educativi. Per questo il Servizio Sociale associato, SAAS, costituito dai Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo, ha operato al fine di avere informazioni adeguate sul disagio minorile, studiando al contempo strumenti e interventi operativi commisurati alle necessità emerse.

In particolare Enti Locali e Scuole si sono mosse in stretta relazione. A partire da un "Progetto di ricerca/intervento sul disagio preadolescenziale e adolescenziale",

attivato nelle Scuole del territorio già dall'a.s. 1993/94, sono stati costruiti gli strumenti per l'osservazione diretta e quelli per l'intervento sul disagio. I dati raccolti hanno mostrato un'estensione e un'intensità del fenomeno "difficoltà relazionale" fra pari e con le figure adulte di riferimento, superiore a quanto rilevato in altre indagini svolte nello stesso periodo in Italia e all'Estero. La ricerca/intervento rileva ogni anno un alto numero di bambini/ragazzi con modalità comportamentali inadeguate: uso frequente di comportamenti aggressivi, verbali e fisici, con i coetanei, il tutto strettamente collegato ad un rendimento scolastico non soddisfacente, e l'appartenenza a nuclei familiari non sempre del tutto adeguati per poter affrontare queste problematiche. Per questo Scuola ed Enti Locali hanno sentito la necessità di mettere in atto una serie di interventi più mirati di quelli condotti sino ad allora, utilizzando sia il tempo scuola che l'extrascuola, anche in collaborazione costante con le Associazioni operanti sul territorio, in modo da consentire la reciproca integrazione per raggiungere comuni obiettivi, ognuno nel rispetto delle proprie autonomie e competenze, convinti che anche se la scuola rimane il referente privilegiato, non è l'unico: i ragazzi vivono nel loro territorio di appartenenza a contatto con le strutture ed i gruppi esistenti in esso.

Dal 1998, a seguito di un Accordo di Programma stipulato fra SAAS, A.S.L. e Provveditorato agli Studi di Firenze, per coordinare gli interventi di prevenzione, riduzione del disagio e tutela dei minori "a rischio", ha preso avvio un'azione unitaria, con la creazione di un Gruppo ristretto di coordinamento, composto dalle Assistenti Sociali dei Comuni, il responsabile del Centro Risorse Educative e Didattiche (CRED) del Comune di Pontassieve, in qualità di Coordinatore del Progetto Help, il Neuropsichiatra e lo Psicologo della A.S.L., integrato all'occorrenza da altre figure professionali interessate alla conduzione delle singole situazioni. All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo ristretto raccoglie le informazioni da parte degli insegnanti o dei Consigli di classe o di altri operatori professionali, e predispone gli interventi educativi e formativi dentro e fuori la scuola. Per ogni singola situazione vengono messe in atto azioni, sia all'interno della scuola che fuori, che sviluppino un percorso socio-educativo atto a ridurre e risolvere i fattori di disagio e di rischio.

All'interno della scuola sono previste modifiche all'organizzazione didattica di classe o di più classi, attività di recupero, laboratori in cui si pongono al centro dell'attenzione le relazioni e la motivazione, da cui dipendono il successo o l'insuccesso scolastico, con azioni che coinvolgono tutto il ciclo di istruzione, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado. Sono state consolidate, nelle scuole secondarie di I e II grado, le attività di Orientamento scolastico, con cui si offre aiuto soprattutto a tutti coloro che al termine dell'obbligo scolastico mostrano la volontà di terminare la scuola o difficoltà di scelta rispetto ad un percorso futuro.

All'esterno della scuola vengono attuati interventi individuali di recupero scolastico e di socializzazione. Il Progetto Help è stato riconosciuto come uno dei possibili interventi socio-educativi da attuare per la prevenzione e la riduzione del disagio dei minori.

A livello territoriale è presente una rete scolastica pubblica in grado di coprire buona parte del territorio, sono presenti due Istituti Comprensivi a Pelago e Rufina; un Circolo Didattico e una Scuola Media Inferiore a Pontassieve, che nell'a.s. 2013/14 andranno a costituire un Istituto comprensivo di ragguardevoli dimensioni, e un Istituto Superiore (con tre indirizzi: Liceo Scientifico, I.T.C., I.T.I.) a Pontassieve. Le scuole di Londa e San Godenzo fanno parte dell'Istituto Comprensivo con sede a

Dicomano. Si conta una popolazione scolastica complessiva di 5.352 unità. Dall'ultima mappatura (Analisi dei Bisogni) delle situazioni di disagio effettuata, con il coordinamento del CRED, su tutte le scuole del territorio, per i bambini/ragazzi con problemi scolastici, individuati nella fascia di età 5-14 anni, sono emerse tre criticità prevalenti:

1. difficoltà di apprendimento, accompagnata da comportamenti disattentivi e/o iperattivi (67.50% - n. 216 su n. 320 bambini/ragazzi osservati).
2. difficoltà di apprendimento, accompagnata da forti difficoltà comportamentali e/o relazionali/emozionali (55.31% - n. 177 su n. 320 bambini/ragazzi osservati).
3. difficoltà connesse alla presenza di bambini/ragazzi stranieri (20% - n. 64 su 320 bambini/ragazzi osservati).

Criticità trasversale a queste tre è la costante presenza di bambini/ragazzi certificati (10.94%, pari a 35 su 320 bambini/ragazzi osservati).

Per i risultati dell'ultima analisi dei bisogni, relativa all'anno 2011, vedi la tabella seguente:

Scuola	Segnalazioni	Handicap	Stranieri	Iperattività	Disattenzione	Iper/Disatt	Diff.Relaz.
Circolo Didattico							
Pontassieve	112	12	22	7	41	35	78
SMS "M.Maltoni"							
Pontassieve	44	5	15	1	21	6	20
Ist. Comprensivo							
Pelago	80	9	15	3	34	10	36
Ist. Comprensivo							
Rufina	57	5	9	4	30	7	29
Ist. Comprensivo Dicomano (per Londa e San Godenzo)							
	27	4	3	4	7	6	14
TOTALE	320	35	64	19	133	64	177
%	100,00	10,94	20,00	5,94	41,56	20,00	55,31
					—————		
					216		
					67,50		

La ricerca è stata condotta attraverso la collaborazione degli Istituti Scolastici in funzione di determinare la domanda di servizi per bambini e ragazzi con disagio scolastico. Da questi dati si deduce la forte esigenza territoriale di offrire tali servizi, in funzione di aiuto e supporto per affrontare i problemi connessi con il disagio scolastico. Il SAAS agisce attraverso progetti, realizzati in orario extra-scolastico, che si occupano del fenomeno a vari livelli di intervento:

- Gli educatori professionali intervengono in quelle situazioni socio-familiari altamente critiche, segnalate e attivate direttamente dalle Assistenti Sociali che operano sul territorio, spesso su mandato dell'Autorità Giudiziaria.
- A un livello di minore criticità si collocano invece i tutor attivati attraverso i

progetti di servizio civile nazionale e regionale HELP e VIRGILIO, quest'ultimo rivolto a minori diversamente abili, che operano sempre su segnalazione dei servizi sociali, ma in stretta collaborazione con i relativi Istituti scolastici frequentati. Si tratta di interventi di affiancamento a situazioni di disagio, che non richiede specifiche competenze professionali, ma figure di operatori "naturali", come i giovani selezionati per il servizio civile.

- Ulteriori attività territoriali, esistenti nel campo dell'associazionismo e del no profit, completano il quadro dell'offerta territoriale nel campo del sostegno a minori con disagi socio-educativi e familiari: dalle attività sportive, in cui spesso i ragazzi seguiti vengono introdotti, alle attività ricreative, proposte da Parrocchie o da Circoli culturali o del tempo libero.

Per i ragazzi più grandi si deve segnalare l'azione degli Operatori di strada, che intervengono sul territorio nella fascia di età 14-25 anni.

Questi interventi sopra descritti costituiscono l'offerta di servizi presenti nel contesto di riferimento.

Le esperienze di tutoraggio attraverso volontari, poi obiettori di coscienza e infine con i giovani in servizio civile nazionale e regionale e con volontari coinvolti in progetti regionali sulle politiche giovanili, risalgono al 2002/03 e sono proseguite fino ad oggi.

La tabella riporta il numero di tutor impiegati negli anni e di minori seguiti. Il colore distingue le esperienze di volontariato, da quelle di servizio civile.

n.	a.s.	tutor	sesso		minori	scuola			
			maschi	femmine		infanzia	prim.	sec. I°	sec. II°
1	1995/96	18	3	15	18	1	4	12	1
	%	100	17	83	100	6	22	67	6
2	1996/97	16	6	10	29	0	9	20	0
	%	100	38	63	100	0	31	69	0
3	1997/98	32	10	22	42	0	11	31	0
	%	100	31	69	100	0	26	74	0
4	1998/99	41	6	35	45	0	19	26	0
	%	100	15	85	100	0	42	58	0
5	1999/2000	16	6	10	40	0	16	24	0
	%	100	38	63	100	0	40	60	0
6	2000/01	12	3	9	33	0	12	20	1
	%	100	25	75	100	0	36	61	3
7	2002/03	4	4	0	8	0	2	6	0
	%	100	100	0	100	0	25	75	0
8	2003	5	0	5	36	0	13	23	0
	%	100	0	100	100	0	36	64	0
9	2003/04	5	1	4	33	0	8	25	0
	%	100	20	80	100	0	24	76	0
10	2004/05	4	0	4	21	0	10	11	0
	%	100	0	100	100	0	48	52	0
11	2006/07	10	0	10	33	0	12	21	0
	%	100	0	100	100	0	36	64	0
12	2007/08	11	6	5	57	0	18	37	2
	%	100	55	45	100	0	32	65	4
13	2009	5	0	5	17	2	4	10	1
	%	100	0	100	100	12	24	59	6

14	2009/10	12	4	8	42	0	12	30	0
	%	100	33	67	100	0	29	71	0
15	2010	9	3	6	32	0	17	13	2
	%	100	100	100	100	0	53	41	6
16	2011/12	8	0	8	41	0	18	23	0
	%	100	0	100	100	0	44	56	0
17	2011/12	8	3	5	31	1	11	15	4
	%	100	38	63	100	3	35	48	13
18	2012/13	6	1	5	36	0	15	20	1
	%	100	17	83	100	0	42	56	3
19	2012/13	6	3	3	28	0	3	19	3
	%	100	50	50	100	0	11	68	11

	progetti con volontari (leva civile)
	progetti con obiettori di coscienza
	progetti di servizio civile nazionale
	progetti di servizio civile regionale
	progetti APQ Politiche giovanili
	progetti con incarichi

Il Progetto HELP agisce sui ragazzi con difficoltà comportamentali/emozionali e, con l'impiego dei tutor, riesce a prendere in carico fino a circa 40 bambini e ragazzi individuati dai singoli Istituti Scolastici, in stretto accordo con gli insegnanti referenti per il disagio.

Le finalità degli interventi attuati nelle quali si inserirà anche il progetto proposto, attengono all'acquisizioni di competenze che permettono ai soggetti destinatari una maggiore autonomia, un miglioramento dell'autostima, l'acquisizione di abilità specifiche fuori e dentro il contesto scolastico, volte a favorire l'inserimento nella comunità e nel contesto sociale di appartenenza.

6) *Obiettivi del progetto:*

- *Obiettivi generali:* Promozione del protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà, di prevenzione e riduzione del disagio e della devianza minorile nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).

- *Obiettivi specifici:*

- Acquisire in tempo reale sul fenomeno del disagio e dello svantaggio dei minori della realtà intercomunale una conoscenza estesa e non approssimativa, che veda impegnati i diversi soggetti coinvolti (servizi sociali e servizi educativi, scuola, USL, Tribunale per i minorenni, associazionismo, parrocchie);
- Mettere a punto per ogni situazione di disagio segnalata dai servizi e dalla scuola, un progetto socio-educativo individualizzato, che consenta al ragazzo di usufruire di forme di prevenzione e/o riduzione del disagio in genere e delle dipendenze, di sostegno scolastico e della possibilità di relazioni significative con il "tutor" del Servizio Civile;
- Inserire i minorenni seguiti nelle attività associative e del tempo libero presenti sul territorio o appositamente attivate;
- Educare i giovani all'impegno civile, alla solidarietà, favorendone lo

sviluppo di competenze e la crescita personale verso una cittadinanza attiva in modo da poter applicare, anche dopo la fine dell'esperienza di volontariato civile, la ricchezza del loro vissuto ad altre situazioni di bisogno, o semplicemente, in altre occasioni di impegno nella loro futura vita sociale;

- Promuovere l'organizzazione di attività culturali, educative e sociali già esistenti o nuove, sia pubbliche che del "privato sociale", in un sistema integrato di servizi per un pieno sviluppo delle potenzialità della comunità, nella prospettiva della costruzione di reti di solidarietà e della realizzazione di iniziative, in cui l'istruzione si trovi a collaborare con attori sociali significativi (sistemi di servizi in rete di *partnership*);
- Facilitare la frequenza scolastica e migliorare i rapporti con i coetanei dei ragazzi per i quali è previsto un sostegno scolastico e dei ragazzi che presentano particolari problematiche di socializzazione;
- Stimolare e facilitare i rapporti con i coetanei nell'extra scuola per i ragazzi per i quali è previsto un sostegno scolastico (L.104/92) e dei ragazzi che presentano particolari problemi di socializzazione e relazione;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà, di integrazione e promozione a favore dei giovani in disagio scolastico nella prospettiva dello sviluppo di cittadinanza attiva;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà, di integrazione e promozione a favore dei tutor impiegati nel servizio civile, nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).

Gli indicatori di verifica dei risultati rispetto ai minori seguiti dai tutor:

1. Numero dei minori seguiti rispetto a quelli segnalati per difficoltà scolastiche;
2. numero dei minori seguiti dal progetto promossi rispetto a quelli respinti;
3. numero dei minori seguiti che continuano il percorso scolastico ed assolvono l'obbligo (16 anni);
4. numero di minori seguiti dai tutor che vengono inseriti in attività di socializzazione e/o formative esistenti sul territorio dei Comuni di Pelago, Pontassieve e Rufina e nei territori confinanti;
5. numero di minori seguiti che con l'intervento del tutor permettono la sospensione di precedenti interventi di tipo sociale (sussidi che vengono erogati alle famiglie per un sostegno al minore);
6. numero di interventi su minori di famiglie già seguite dal Servizio Sociale.

Gli indicatori di verifica dei risultati rispetto ai tutor:

1. Numero di tutor che portano a termine il servizio civile;
2. Numero di tutor che a termine del servizio civile vengono impiegati in servizi legati al territorio di riferimento;
3. Numero di tutor che chiedono il riconoscimento del tirocinio universitario a seguito del Servizio Civile o provvedono a eventuali completamenti dello stesso nel progetto di cui hanno fatto esperienza con il Servizio Civile.

7) *Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:*

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Le risorse umane dell'Ente, impiegate nel Progetto HELP, sono:

n. 1 Responsabile del servizio civile e formatore per la formazione generale	Tiziana Valecchi (dipendente)
n. 1 Coordinatore di progetti	Leonardo Lombardi (id.)
n. 1 Responsabile di progetto e formatore per le formazione specifica	Cinzia Panichi (id.)
n. 1 Operatore di progetto	Roberto Del Buffa (id.)
n. 1 Responsabile settore amministrativo	Rossana Pesci (id.)
n. 1 Responsabile settore informatico	Alessio Artini (id.)
n. 8 Assistenti sociali	Maria Laura Abate (id.) Eleonora Arnò (id.) Barbara Balleri (id.) Elisa Bartolini (id.) Simona Ceccherini (id.) Paola Cibra (id.) Paola Conti (id.) Margherita Petti (id.)
n. 1 esperto del monitoraggio	Gabriella Nanni (id.)
n. 1 impiegato area amministrativa	Cinzia Bizzarri (id.)

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani nell'ambito del progetto.

Gli ambiti in cui dovranno intervenire i Giovani del Servizio Civile Nazionale sono i seguenti:

- Servizio di affiancamento in orario extrascolastico a ragazzi con particolari disagi scolastici, per favorire attività di recupero;
- Facilitazione all'inserimento di ragazzi con problemi di socializzazione, in attività laboratoriali extrascolastiche (per es. in Biblioteche, associazioni ecc.);
- Facilitazione all'avviamento ad attività sportive di ragazzi/e della fascia di età 8-14 anni. Da sottolineare la collaborazione esistente da anni con la Piscina Comunale di Pontassieve per il Progetto PIA 'E nuoto anch'io...' (L.R. 32/2002) e la convenzione attivata per le attività del tempo libero dei tutor con i minori (entrata gratuita);
- Accompagnamento nei luoghi di ritrovo informali frequentati da coetanei presso i centri di aggregazione territoriali (Circoli, Associazioni, Oratori, ecc.);
- Attività ludico/educativo per bambini/e e ragazzi/e, anche in collegamento e continuità con l'attività scolastica;
- Iniziative socio-educative e di orientamento alla vita autonoma nella comunità di appartenenza per ragazzi/e nella fascia di età 11-16 anni con attività rivolta alla maggior conoscenza del territorio, all'apprendimento delle modalità più adatte di utilizzo dei vari servizi pubblici, ecc.

Il progetto prevede nello specifico di inserire nell'ambiente extrascolastico e socio-culturale del territorio dei cinque comuni, delle figure giovanili che diventino punti di riferimento per i ragazzi nella fascia di età 6/16 anni, che per motivi familiari, psicologici e sociali hanno dei problemi ad inserirsi pienamente nella comunità, sia per quanto riguarda i rapporti con gli altri coetanei che per l'inserimento e la partecipazione in attività socializzanti (ludiche, sportive, ricreative...).

La figura del Tutor sarà presentata allo stesso tempo sia come adulto di riferimento che come “quasi coetaneo”, “fratello maggiore”, “amico” che, grazie alla scarsa differenza di età, può instaurare un rapporto amichevole e di fiducia con i giovani in difficoltà.

L'età dei giovani faciliterà la comunicazione con i ragazzi/bambini, grazie ai linguaggi comuni, gli stili di vita ed inoltre le esperienze scolastiche in corso o pregresse di non lontana memoria potranno essere un valido substrato per far nascere e crescere rapporti interpersonali.

I rapporti di solidarietà nati nell'ambito scolastico potranno poi continuare nei tempi dell'extra scuola, durante i quali i ragazzi con difficoltà incontrano maggiori problemi di socializzazione con i coetanei e quindi necessitano di supporto e aiuto che sarà fornito dai “tutor”.

L'intervento così strutturato si pone l'obiettivo di intervenire in quelle situazioni che si configurano come stati di isolamento o emarginazione. Il tutor si inserisce in realtà particolarmente delicate quali, situazioni di svantaggio dovuto a comportamenti inadeguati che rendono difficile il raggiungimento del successo scolastico, difficoltà di relazione con coetanei e adulti.

Così il “soggetto fragile”, destinatario del progetto, potrà beneficiare del sostegno, della presenza di una figura formata e predisposta per affiancare, consigliare, stimolare, assicurare e accompagnare lo stesso in attività e impegni della vita quotidiana. I tutor avranno a disposizione 4/5 ore settimanali da dedicare a ciascun bambino/ragazzo preso in carico al fine di facilitare il recupero sociale e scolastico, concordato fra insegnanti, Servizio del Comune e A.S.L. Il tutor cercherà di stabilire con il ragazzo un rapporto educativamente significativo che, oltre a cercare di migliorarne il rendimento scolastico, ne faciliterà l'integrazione e la socializzazione. Gli incontri si svolgeranno nelle sedi più idonee allo sviluppo della relazione. I tutor prenderanno servizio alla sede assegnata, da dove potranno raggiungere i luoghi di incontro utilizzando i mezzi loro assegnati dal loro operatore di progetto.

Per ogni bambino/ragazzo coinvolto, viene messo a punto dal Gruppo Disagio, un progetto socio-educativo che vede coinvolti i tutor, eventuali operatori della A.S.L. referenti del caso, la scuola, gli educatori del CRED, gli operatori del centro di socializzazione, al fine di conseguire una riduzione delle difficoltà sociali e/o scolastiche e l'instaurarsi di relazioni significative fra il giovane “operatore naturale” ed il minore stesso. Dopo la fase formativa, ad ogni tutor viene affidato un numero di bambini/ragazzi, individuati dal responsabile del progetto e dall'operatore di progetto, che provvederà a organizzare e monitorare l'attività dei giovani. L'abbinamento è effettuato tenendo conto delle informazioni pervenute all'équipe di Progetto (gruppo disagio) sui minori coinvolti e delle caratteristiche e competenze soggettive dei tutor emerse durante il corso di formazione. Per preparare i tutor ad affrontare le situazioni di disagio verrà predisposto un lavoro di conoscenza della propria individualità, per identificare le proprie attitudini, potenzialità e limiti. L'incontro tra il minore a disagio e il giovane in Servizio Civile sarà caratterizzato da una crescita reciproca e la sua osservazione permetterà ai servizi di adottare una buona prassi. Il SAAS e il CRED garantiranno adeguati supporti tecnici e professionali (Assistenti sociali, personale del CRED, professionisti operanti nel PIA ecc..) per lo svolgimento del tutoraggio. Saranno svolti incontri periodici fra i componenti dell'équipe di Progetto e il tutor e fra questi e l'assistente sociale di riferimento, anche con la partecipazione di insegnanti e genitori dei minori. In queste occasioni vengono messe a punto le modalità di intervento, accordati i tempi e gli spazi per gli incontri fra tutor e bambino/ragazzo.

I giovani parteciperanno a un *corso di formazione generale*, organizzato in n. 8 incontri (per un totale di n. 42 ore), gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Saranno svolte esercitazioni, simulazioni, giochi di ruolo, “brainstorming”, integrate da contributi teorici. Il lavoro sarà condotto sia nel piccolo che nel grande gruppo.

Gli obiettivi di tale corso sono:

1. educare alla politica, all’impegno civile, alla solidarietà, alla cittadinanza attiva;
2. sviluppare capacità di lettura della comunità;
3. prendere coscienza del significato e del valore etico del servizio civile;
4. acquisire conoscenze ed affinare sensibilità atte a gestire in modo corretto ed efficace la relazione di aiuto nel campo dei minori;
5. sviluppare capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti attraverso il gioco e la musica.

Un *corso di formazione specifico* di 42 ore, concluderà la fase di formazione, affrontando anche tematiche di approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso generale, per un totale di ulteriori n. 42 ore.

I tutor saranno supportati durante tutto il loro servizio da una supervisione a carattere permanente, attraverso incontri con l’operatore di progetto, a cadenza mensile e a gruppo allargato. Sarà garantita la possibilità di incontri individuali, realizzati in collaborazione con gli operatori interessati, per particolari problemi nello svolgimento del progetto socio-educativo o per altre difficoltà incontrate.

8) *Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):*

9) *Eventuale numero ulteriore di soggetti da impiegare (non superiore al 50% di quelli indicati al precedente punto 8) che l'ente intende autonomamente finanziare, impegnandosi ad anticipare alla regione le somme necessarie per l'intera copertura delle relative spese prima dell'avvio dei giovani in servizio:*

10) *numero posti con vitto:*

11) *numero posti senza vitto:*

12) *Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):*

13) *Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :*

14) *Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:*

Disponibilità a flessibilità oraria, conoscenza del territorio in cui andrà ad operare, disponibilità alla mobilità sul territorio.

15) Sede/i di attuazione del progetto:

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	CRED del Comune di Pontassieve	Comune di Pontassieve	Piazza V. Emanuele n. 8	8
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				

16) *Nominativo operatore di progetto (almeno uno per sede):*

- **NOME E COGNOME:** ROBERTO DEL BUFFA
- **DATA DI NASCITA:** 05/07/1962
- **INDIRIZZO MAIL:** rdelbuffa@comune.pontassieve.fi.it
- **TELEFONO:** 055/8360342
- **CURRICULUM** con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)
- **SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO** (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
CRED del Comune di Pontassieve	Comune di Pontassieve	Piazza V. Emanuele n. 8

- **HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):**
- corso **WORKSHOP FIRENZE 2** svolto in data 24/01/2013 sede del corso Firenze

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:*

<p>La pubblicazione del Progetto "HELP" avviene attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- i siti internet istituzionali dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo (tutto il tempo del bando, successivamente viene mantenuto stabilmente il link ai siti regionali);- incontri pubblici nei Comuni del SAAS, con inviti personalizzati attraverso lettera a ragazzi/e nella fascia d'età 18/30 anni;- stampa e affissione di manifesti (cm 70x100) negli appositi spazi dei Comuni;- stampa e affissione di locandine (formato A3) e dépliant (pieghevole formato A4) presso i punti di aggregazione giovanile, le biblioteche pubbliche, le scuole media superiori, le facoltà universitarie, le librerie locali e cittadine;- passaggi radiofonici sulle radio locali attraverso notiziari, interviste ed eventuali spot;- passaggi sulle TV locali attraverso notiziari, interviste ed eventuali spot;- passaggi sui giornali locali (tre comunicati stampa);- agenzia stampa dell'ente (bollettini e periodici locali per tutta la durata del bando). <p>E' in fase di progetto la realizzazione di un video di 5' per la promozione del servizio civile da parte del Centro Documentazione Audiovisiva (CDA) del Comune di Pontassieve.</p>
--

18) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

<p>Piano di monitoraggio interno, proprio dell'Ente, per la rilevazione dell'andamento delle attività del progetto.</p> <p>Dopo la formazione specifica, ogni giovane-tutor viene abbinato ad un minore, tenendo</p>
--

conto delle informazioni pervenute all'équipe di Progetto sui minori in disagio scolastico dalle scuole del territorio (viene utilizzato uno strumento di rilevazione- Scheda Analisi dei Bisogni) e dai servizi (sociali e ASL) e delle caratteristiche e competenze dei giovani-tutor, emerse durante i seminari. Vengono svolti incontri periodici di monitoraggio fra componenti dell'équipe di Progetto, giovane-tutor e insegnanti; quindi incontri fra giovani-tutor, insegnanti, minori e loro genitori. In queste occasioni vengono messe a punto le modalità di intervento, accordati i tempi e gli spazi per gli incontri fra giovani-tutor e il materiale didattico adeguato all'intervento.

Il monte ore settimanale dei giovani inoltre prevede n. 10 ore (da distribuire in orario antimeridiano) per programmazione individuale, programmazione di gruppo, monitoraggio e verifica con l'équipe del Progetto, incontri con gli insegnanti dei minori seguiti e con le famiglie. I momenti di programmazione, monitoraggio e verifica permetteranno all'équipe del Progetto non solo la valutazione dei risultati del progetto stesso, ma saranno spazi di approfondimento delle tematiche relative alle difficoltà socio-educative con cui i giovani sono in stretto contatto.

Il monitoraggio viene effettuato attraverso l'uso dei seguenti strumenti:

- somministrazione del questionario ai giovani per il monitoraggio dell'andamento del servizio (a cadenza quadrimestrale)
- somministrazione del questionario ai giovani per la rilevazione del grado di soddisfazione (a cadenza quadrimestrale),
- brainstorming durante gli incontri di revisione quindicinali e compilazione di un diario settimanale per permettere l'autovalutazione e la conseguente revisione dei propri interventi
- incontri mensili con insegnanti dei minori seguiti, secondo un piano mensile prestabilito
- somministrazione questionari agli insegnanti dei minori seguiti (n.1 a fine servizio)
- incontri mensili con Servizio Sociale e Asl, per i minori seguiti anche da tecnici e specialisti Asl (neuropsichiatra, logopedista ecc.),
- incontri con le famiglie dei minori seguiti, all'inizio e alla fine del tutoraggio, e intermedio ove se ne mostri il bisogno.

19) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:*

Nessun ulteriore requisito.

In fase di selezione, sono valutati positivamente:

- Laureati e laureandi della Facoltà di Scienze della Formazione (con la quale è in atto specifica convenzione per il riconoscimento crediti e tirocinio)
- laureati e laureandi della Facoltà di Psicologia,
- diplomati degli Istituti ad indirizzo socio-pedagogico,
- operatori e tecnici dei Servizi Sociali o in possesso di qualifiche regionali attinenti all'attività del progetto.

Si valutano preferibilmente tali requisiti e competenze, visto il delicato target su cui si va a lavorare attraverso questo progetto.

20) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:*

Materiale didattico per la formazione	€.	800,00
Gadget e altro materiale divulgativo e/o promozionale	€.	200,00
	Tot. €.	1.000,00

21) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

All'interno della Sede del CRED sono presenti n. 4 computer in rete fra loro e con il server dell'Ente stesso, linea ADSL, possibilità di libero accesso a internet. Di questi **N. 2 computer sono ad esclusivo uso dei Giovani del Servizio Civile**. Ogni giovane dispone di proprio account, predisposto dall'ufficio CED del Comune di Pontassieve, attraverso il quale gestisce le proprie cartelle personali e può interfacciarsi autonomamente con il sito del Servizio civile. Nella sede del CRED sono presenti inoltre un fax, una stampante laser, una fotocopiatrice, un videoproiettore e la Biblioteca Psico-Pedagogica (gestita dal CRED) alla quale i giovani possono accedere attraverso un archivio informatico, messo loro disposizione dal personale CRED.

I giovani hanno a disposizione una stanza per i momenti di verifica di gruppo e di lavoro individuale.

I tutor possono usufruire, per l'espletamento del servizio **di n. 2 auto**, messe a disposizione dal Servizio stesso. Si tratta dei seguenti veicoli:

- FIAT Panda, targa AC 862 PR
- FIAT Panda, targa AF 971 NJ

Il personale che segue il progetto ha conoscenze specifiche nelle seguenti aree: formazione, attività di tutoraggio, progettazione sociale e monitoraggio dei progetti, informatica (utilizzo di programmi di videoscrittura, foglio di calcolo, presentazione, data base, posta elettronica e browser).

Il CRED ha elaborato strumenti di rilevazione dei bisogni: scheda osservazione (utilizzata dalle scuole per la rilevazione delle situazioni di disagio), strumenti informatici di decodifica delle schede di osservazione, scheda di monitoraggio e scheda di verifica. Questo sistema ha permesso la creazione di un archivio informatico, che dà la mappatura in tempo reale delle situazioni di disagio del territorio.

Nel Centro Risorse è presente un archivio di documentazione degli interventi effettuati.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

22) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Il progetto HELP forma alle seguenti competenze e professionalità:

- conoscenze e sensibilità per la corretta gestione della relazione di aiuto nel campo dei minori;
- capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti, anche attraverso il gioco e la musica;
- sensibilità per l'impegno civile, la solidarietà, la cittadinanza attiva;
- capacità di lettura della comunità e del disagio sociale;

Tali competenze e professionalità hanno avuto il riconoscimento dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione (convenzione n. 881 del 23/03/2011, in fase di rinnovo), attraverso:

- attribuzione di crediti formativi (cfu) fino ad un max di 16 cfu
- riconoscimento del tirocinio, pari all'intero periodo, secondo queste modalità:
 1. curriculum educatore socio culturale: 5 cfu (tirocinio II anno) e 5 cfu (tirocinio III anno)
 2. curriculum educatore socio relazionale: 5 cfu (tirocinio II anno) e 5

cfu (tirocinio III anno)

Esiste poi una convenzione per i tirocini con la Scuola secondaria di II grado ad indirizzo psico-sociale "Elsa Morante" di Firenze.

Formazione generale dei giovani

23) Sede di realizzazione:

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve, supporto tecnico al SAAS.

24) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'ente con propri formatori. È svolta in 8 giornate, durante i primi 15 gg di servizio, in cui è alternata con giorni dedicati alla conoscenza delle Amministrazioni Comunali, del territorio, ai contatti con le scuole, con l'ASL e con il servizio sociale e ove possibile con l'affiancamento a tutor già operanti o a educatori professionali.

I giovani parteciperanno alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana, secondo il programma che verrà stabilito con l'ente gestore dei corsi di formazione.

25) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il Corso di "Formazione Generale" è gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Vengono fatte esercitazioni individuali e di gruppo, simulate, giochi di ruolo, brainstorming, integrati da contributi teorici con la metodologia della lezione frontale. Il lavoro si svolge sia nel piccolo che nel grande gruppo.

26) Contenuti della formazione:

L'adeguata formazione dei tutor è condizione fondamentale per creare un clima che aiuti il bambino/ragazzo a incrementare le proprie potenzialità e la propria autostima. La creatività e l'accrescimento/riconoscimento delle proprie competenze costituiscono le condizioni basilari per rendere più serena l'esperienza del tutor del Progetto Help. Il tutor impara così a far emergere le proprie potenzialità e le proprie risorse naturali.

Il Corso Generale tratterà le seguenti tematiche:

1. Storia del Servizio civile e normativa del Servizio Civile Nazionale (L.64/2001 e successive modifiche e integrazioni)
2. Normativa del Servizio civile Regionale (LR. 35/2006 e successive modifiche e integrazioni, Regolamento di attuazione DPGR 10/R del 2009 e s.m.i.).
3. 'La Comunicazione': teorie di comunicazione.
4. 'La Comunità': le sue risorse, studi sulla Comunità competente,

empowerment.

5. “Progetto Help”: come attivare una comunità competente.
6. “Il Disagio” e “La Relazione d’Aiuto”; teorie di self-help; simulate.
7. Che cosa significa intervenire nel sociale.
8. Il rapporto del disagio giovanile con lo studio e con la scuola, intervengono i referenti per il disagio degli Istituti scolastici del territorio.

Bibliografia

La comunità solidale: la leva giovanile un’esperienza di cittadinanza attiva contro la dispersione scolastica / Roberto Sequi [et al.]. – Roma : Carocci, 1999.

Senza armi per la pace: profili e prospettive del ‘nuovo’ servizio civile / a cura di Pierluigi Consorti. – Pisa : Plus, 2003.

Raccontare il volontariato / a cura di Andrea Volterrani. – Firenze : CESVOT, 2006. - Numero monografico di I QUADERNI : bimestrale del Centro Servizi Volontariato Toscana. N. 29 (marzo 2006).

Il servizio civile nazionale : da opportunità a diritto : il rapporto 2005 da Arci servizio civile / a cura di Paolo Canino e Stefano Cima. - Milano : Angeli, 2006.

Psicologia del volontariato / Elena Marta, Maura Pozzi. - Roma : Carocci, 2007.

La gestione di progetti di servizio civile volontario : accreditamento degli enti, progettazione, selezione e formazione dei volontari / Claudio Biondi, Mariangela Raffaglio. – Sant’Arcangelo di Romagna (RN) : Maggioli, 2006.

Primo rapporto sul servizio civile in Toscana. - Firenze : Regione Toscana, 2008.

La città competente : il volontariato come percorso di formazione / a cura di Simone Giusti e Andrea Caldelli. – Firenze : CESVOT, 2008. - Numero monografico di BRICIOLE. N. 16 (aprile 2008)

Tutti i volumi sono presenti nella Biblioteca psico-pedagogica del CRED, dove sono a disposizione dei giovani anche un numero rilevante di riviste specializzate e un repertorio di risorse internet sui principali temi trattati.

27) Durata:

Il Corso di Formazione Generale è organizzato in n. 8 incontri per un totale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

28) Sede di realizzazione:

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve, supporto tecnico al SAAS.

29) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l’ente con formatori dell’ente e con l’intervento di esperti.
È svolta durante il primo mese di servizio, dopo la formazione generale, alternata ove possibile con l’affiancamento a tutor già operanti o a educatori professionali.

30) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il Corso di Formazione Specifica parte dall'approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso generale, sviluppando le competenze del giovane in funzione dei compiti che andrà a svolgere, attraverso l'uso di materiale didattico specifico e l'intervento di esperti.

È gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Vengono fatte esercitazioni individuali e di gruppo, simulate, giochi di ruolo, brainstorming, integrati da contributi teorici con la metodologia della lezione frontale. Il lavoro si svolge sia nel piccolo che nel gruppo allargato.

Verrà attivato anche un modulo di primo soccorso (BLS), condotto da professionisti in collaborazione con la Croce Azzurra di Pontassieve (già svolto nell'anno 2012).

31) *Contenuti della formazione:*

Il Corso di Formazione Specifica parte dall'approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso Generale, nel senso di studiare l'applicazione delle teorie generali alla specificità del territorio in cui viene effettuato l'intervento.

1. "Progetto Help: come attivare una comunità competente" (8 ore). Con questo seminario ci si propone di far capire ai partecipanti gli obiettivi del progetto, attraverso un'analisi dei bisogni della comunità di appartenenza e le risorse che si possono attivare all'interno della comunità stessa:

- riflessione sul significato di Servizio Civile;
- il disagio minorile nel nostro territorio;
- le fonti del disagio minorile;
- le risorse della comunità;
- cosa significa partecipare.

2. "Cosa significa aiutare: aspetti psicopedagogici" (8 ore). Questo seminario ha lo scopo di sviluppare una sensibilità relazionale e di capire i "fondamenti" del rapportarsi con i minori, le loro famiglie e la scuola:

- le abilità di base dell'aiutare;
- l'ascolto, l'empatia, il distacco emotivo;
- come promuovere l'autonomia dell'aiutato.

3. "Il Disagio" e "La Relazione d'Aiuto" (6 ore), con l'intervento di esperti (neuropsichiatra, psicologa, assistente sociale)

4. "Il rapporto con lo studio e con la scuola" (4 ore). Il seminario mira ad evidenziare le difficoltà dei minori non motivati, o comunque bisognosi di stimoli, nei confronti dell'apprendimento cognitivo (il sapere), dell'operatività (il saper fare), della socializzazione (il saper essere):

- disagio e dispersione scolastica;
- familiari, compagni, insegnanti;
- imparare per sapere, saper fare e saper essere;
- come relazionarsi con la famiglia;
- come relazionarsi con la scuola.

5. "La comunicazione nel gruppo" (4 ore): con questo seminario si intende fornire ai partecipanti semplici strumenti concettuali per l'osservazione dei gruppi e far acquisire le tecniche per comunicare con i minori, anche attraverso il

37) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto ALESSIO MUGNAI nato a FIRENZE il 3/12/1969 in qualità di responsabile legale dell'ente VICESINDACO COMUNE DI PONTASSIEVE dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data 23 aprile 2013

Il Vicesindaco
Alessio Mugnai